

Speciale Telefisco

Ernesto M. Ruffini

Dai software
la garanzia
dell'atto

datato 2020

Ernesto M. Ruffini

Agenzia Entrate

I nostri sistemi
garantiranno
che l'atto
è datato 2020

Alessandro Galimberti

Da un lato il contraddittorio preventivo, destinato a trovare sempre più spazio nel dialogo con il contribuente. Dall'altro la proroga delle notifiche (causa Covid) e il sospetto di una partita a regole asimmetriche sul tema della prescrizione. Il rapporto tra amministrazione e cittadino/professionista esce come al solito in chiaroscuro anche dal frullatore della peggiore crisi economica della storia recente.

Direttore Ruffini, non crede opportuno ampliare la portata dell'obbligo di contraddittorio già nell'immediato futuro?

Spetterà al legislatore deciderlo.

Come Agenzia applicheremo questa importante novità, anche oltre il perimetro delimitato dall'obbligo di legge, come strumento partecipativo per arrivare alla corretta individuazione dell'imposta.

Mentre sul rinvio delle notifiche degli accertamenti - quelli effet-

tuati nel 2020 potranno essere portati a conoscenza del contribuente nel 2021, sempre causa crisi Covid - come riuscirete a provare che l'atto è stato effettivamente emesso entro l'anno?

Ci atterremo semplicemente al dato normativo: l'articolo 157, comma 5, del Dl Rilancio prevede che l'emissione dell'atto sarà provata anche dalla data di lavorazione risultante dai sistemi informativi dell'Agenzia, compresi i sistemi di gestione documentale. In particolare, gli uffici possono già utilizzare specifiche funzionalità degli applicativi informatici che permettono di predisporre e firmare elettronicamente gli atti e poi di protocollarli.

Fondo perduto a parte, che è una procedura inedita e superveloce, almeno nelle promesse, per i rimborsi da 730 la legge oggi vi dà tempo in linea teorica fino al 31 marzo 2021. Potreste prendere l'impegno per una erogazione più rapida, considerata quantomeno la peculiarità del periodo storico?

Per i rimborsi Iva siamo passati, in meno di un decennio, da un tempo medio di attesa di circa sei mesi/un anno, all'erogazione del dovuto in circa 90 giorni dalla domanda di rimborso. Quanto invece ai rimborsi delle imposte dirette, da quest'anno in applicazione del decreto ministeriale del Mef del 22 novembre 2019, i contribuenti che non comunicano all'amministrazione finanziaria il loro codice Iban si vedranno recapitare in pochi giorni per via raccomandata un assegno emesso dalle Poste, decorso il periodo necessario per il controllo automatizzato della dichiarazione dei redditi. Sparisce, quindi, il rim-



borso tramite il tradizionale vaglia, che comportava una attesa più lunga.

Quindi considerate già raggiunti gli obiettivi di “celerità”?

Nonostante il miglioramento degli standard rispetto al passato, dobbiamo cercare di ridurre ancora i tempi soprattutto in questo periodo e, in tal senso, sono state diramate istruzioni alle strutture territoriali affinché la capacità operativa e le risorse umane siano particolarmente impegnate sul fronte dei rimborsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Siamo impegnati a ridurre ancora i tempi dei rimborsi soprattutto in questo periodo

Ernesto M. Ruffini

